

Tragedia del Forte Prima udienza 5 anni dopo, la mamma: incombe la prescrizione

La mamma di Luca: verità a rischio

È entrato nel vivo il processo per la morte di Luca Raso, lo studente romano di 20 anni che la sera del 2 settembre 2006 precipitò dai bastioni del Forte Belvedere. Ieri la madre Angela si è costituita parte civile: «Non mi interessa il risarcimento: quello che cerco è solo verità e giustizia. La prescrizione è vicina. Ogni rinvio è per me una ferita», ha detto.

Sul banco degli imputati l'ex assessore comunale alla cultura Simone Siliani, il direttore della direzione cultura del Comune di Firenze Giuseppe Gherpelli e il perito Ulderigo Frusi. Per tutti l'accusa è di omicidio colposo.

Il processo La tragedia di Luca Raso, tra gli imputati anche l'ex assessore Siliani

Morì al Forte, la mamma: «Rischio prescrizione»

Prima udienza dopo oltre 5 anni: «Quanto tempo perso»

La storia

Luca Raso, ventenne di Roma, morì al Forte Belvedere la notte tra il 3 e il 4 settembre del 2006 precipitando da un bastione. Nell'ottobre 2010 il primo processo per la morte dello studente romano si concluse con la condanna a 8 mesi per



omicidio colposo a Lorenzo Luzzetti, allora direttore del teatro Puccini che aveva in gestione la struttura. Rinviati a giudizio anche l'allora assessore alla cultura Simone Siliani, il dirigente comunale Giuseppe Gherpelli e al perito industriale Federico Frusi

«Quella notte arrivò la notizia che non avrei mai voluto ricevere», sussurra Angela Manni, la madre di Luca Raso. «Mi avvertì la polizia, che alle 4 di notte bussò alla mia porta, a Roma. Gli agenti annunciarono che mio figlio aveva avuto un incidente a Firenze». Era il 3 settembre 2006, quando Luca Raso, studente di informatica di 20 anni, ingannato dal buio, morì precipitando da un bastione del Forte Belvedere. Era arrivato dalla capitale qualche ora prima in compagnia di due amici per trascorrere il week end a Firenze. Angela Manni ricorda quella notte, nell'aula 12 del tribunale, dove ieri è iniziato il processo per omicidio colposo a carico dell'ex assessore alla cultura Simone Siliani (difeso dall'avvocato Neri Pinucci), dell'ex responsabile della direzione cultura di Palazzo Vecchio, Giuseppe Gherpelli (avvocato Lorenzo Zilletti) e del perito tecnico incaricato del piano di sicurezza del Forte, Ulderigo Frusi (assistito dagli avvocati Sigfrido Fenyés e Simonetta Innocenti). Ma ancora una volta sotto accusa è la sicurezza del Forte Belvedere. Non è il primo processo ad essere celebrato per quella tragica quanto assurda morte. Nell'ottobre 2010 è stato già condannato con rito abbreviato Lorenzo Luzzetti, il presidente dell'associazione culturale «Tea-

tro Puccini», che nell'estate 2006 aveva in gestione il Forte Belvedere. Anche lui era accusato di omicidio colposo: non avrebbe adottato le misure idonee per illuminare il monumento progettato da Bernardo Buontalenti. Sono passati oltre cinque anni da quel giorno e adesso la prescrizione si avvicina.

«Cerco verità e giustizia, non mi interessa il risarcimento», ripete la mamma di Luca che si è costituita parte civile con l'avvocato Maria Calisse. Ripercorre di fronte al giudice le ore successive a quella tragedia: l'arrivo a Firenze, l'atroce rito del riconoscimento del figlio, i preparativi per la veglia funebre alle cappelle del Commiato e l'autopsia. «Per tutti ormai era solo un corpo, ma non per me. Luca aveva solo 20 anni» sottolinea la signora con voce strozzata dalla commozione. Racconta la telefonata ricevuta dall'allora sindaco Leonardo Domenici, la sera del 3 settembre: «Mi fece le condoglianze, ma io avevo visto il luogo da dove era precipitato mio figlio gli dissi che il Forte non era

Il racconto ai giudici

«Quella notte la polizia suonò a casa alle 4. Il sindaco mi fece le condoglianze, gli dissi che quel posto non era sicuro»



sicuro e che avrei fatto causa». E ancora: «Un mese dopo l'incidente sono ritornata al Forte Belvedere in compagnia degli amici di Luca, Giorgio e Pierpaolo, il mio avvocato e il medico legale che eseguì l'autopsia. Mi accorsi che niente era cambiato: nessuna transenna, scarsi i cartelli di pericolo che per giunta erano posizionati nella parte più bassa e meno visibile del parapetto. E poi, le chiome degli alberi che nascondevano quel fosso maledetto. Quel posto era ancora una trappola. E la conferma — aggiunge la signora — arrivò nel luglio 2008, quando precipitò dai bastioni anche Veronica Locatelli».

Ad ascoltare, seduta tra il pubblico, c'è anche Anna Maria Bettini, la madre della ricercatrice universitaria di 37 anni che perse la vita in una sera d'estate. Due donne con lo stesso dolore negli occhi, quello di una madre che ha perso un figlio. Unite dallo stesso obiettivo: ottenere giustizia.

Per Angela la battaglia è iniziata da tempo: «Sono trascorsi cinque anni e mezzo dalla morte di Luca e ormai la prescrizione dei reati è vicina. Due udienze preliminari, poi cavilli burocratici hanno fatto slittare la prima udienza del processo: ogni rinvio è una insopportabile sofferenza». Il processo riprenderà il prossimo 27 febbraio.

Valentina Marotta